

«La Fiaccola». Per i seminaristi prove di missione: a Cesano Maderno come in Papua Nuova Guinea

Il numero di novembre de La Fiaccola mette in primo piano l'esperienza vissuta dai seminaristi in occasione della Missione vocazionale a Cesano Maderno, quattro giorni, dal 6 al 9 ottobre, ricchi di incontri, testimonianze, momenti di preghiera. Come ogni anno, anche questa volta si è creato quel legame speciale tra la gente e i futuri preti che nasce dall'incontro con il Signore Gesù. Lo raccontano i seminaristi e lo sottolinea nell'editoriale don Davide Milanesi. La Missione vocazionale si è rivelata un'iniezione di speranza e di fiducia nella vicinanza della Chiesa per le comunità che l'hanno ospitata, nello stesso tempo l'accoglienza e la stima sperimentata dai seminaristi sono diventate il motore per vivere in modo più radicale i passi verso il sacerdozio. Ad arricchire la Missione hanno contribuito le testimonianze di alcune coppie di sposi e di alcune giovani consacrate o sulla via della consacrazione degli istituti religiosi presenti in città, segno che le vocazioni sono tante, tutte importanti e preziose per una Chiesa vivace, capace di vivere la comunione. Sempre in tema di missione, alcuni seminaristi raccontano la loro estate di solidarietà in Papua Nuova Guinea, Perù, Nicaragua e Albania, a stretto contatto con i sacerdoti del Pime e i nostri fidei donum. Da questo numero, inoltre, una nuova rubrica sul Credo. Ogni mese la riflessione teologica sui singoli articoli del Simbolo apostolico sarà accompagnata da una testimonianza per aiutare a comprendere l'importanza di questa preghiera. La Fiaccola è disponibile presso il Segretariato per il Seminario, tel. 02.8556278.



Ylenia Spinelli

il film della settimana. «Venuto al mondo»: tra Roma e Sarajevo uniti dal dramma e alla ricerca di un riscatto nella vita

DI GIANLUCA BERNARDINI

«Twice Born»: con questo titolo uscirà fuori dall'Italia l'ultimo film, presentato a settembre al Toronto film Festival, di Sergio Castellitto in sala in questi giorni. È infatti questa, forse, la spiegazione migliore per «Venuto al mondo», tratto dall'omonimo romanzo di Margaret Mazzantini, moglie del regista. Non è la prima volta che i due si trovano a lavorare insieme (come dimenticare «Non ti muovere»?); un'opera corale, diremmo familiare se contassimo anche la presenza in scena del figlio dei due (Pietro Castellitto) che interpreta proprio il giovane Pietro, diciottenne innocente e inconsapevole protagonista di una complicata e tortuosa storia che si svolge tra Roma e Sarajevo, tra l'oggi e quegli anni difficili in cui una guerra civile ha sconvolto non solo materialmente un Paese (che ancora ne porta visibilmente i segni), ma anche dolorosamente gli animi di molti. Quella Germania (Penelope Cruz) e Diego (Emile Hirsch), uniti dall'amore e dalla sofferenza di un figlio che non ar-



riva, di Aska (Saadet Aksoy), talentuosa musicista che venderebbe persino il suo utero per avere successo, e di Golko (Adnan Haskovic), estroso poeta con un innato senso dell'amicizia. Uniti dal dramma che sconvolge e rivoluziona non poco le loro vite, stretti da una complice solidarietà, essi si troveranno a fare i conti con le scelte di un passato che mai più potrà essere dimenticato. Un film ambizioso, come l'ha definito lo stesso Castellitto, ma carico di pathos, lo si deve ammettere, non forse lo stesso che si trova nel libro, ma che ugualmente sa colpire il cuore dello spettatore grazie alla bravura dell'intero cast. Un vero e proprio melodramma, con qualche eccesso, che ti fa comprendere non solo i malesseri del mondo e della guerra, ma anche quelli dell'umano che imbruttisce, si contorce e non si dà pace, senza la luce e la speranza per un mondo nuovo, «altro» che sa andare oltre la storia. Anche quella di una semplice fotografia che immortala in uno scatto le compattezza, il dolore dell'intera vicenda, ma anche, forse, la possibilità di un riscatto nella vita.

sarà presentata il 13



La prima biografia di Focherini

Un incontro per riscoprire la figura di Odoardo Focherini (Carpì 1907 - Hirsbrück 1994), che sarà proclamato Beato il 15 giugno 2013 e già nel 1969 «Giusto fra le nazioni» per aver salvato decine di ebrei durante la guerra, pagando con la sua stessa vita. Si terrà martedì 13 novembre, alle ore 18.30, presso la Libreria Terra Santa (via Gherardini 2 a Milano) in occasione della presentazione della prima biografia a lui dedicata: «Un «Giusto fra le nazioni». Odoardo Focherini, 1907-1994» (Edb, 192 pagine, 16 euro). L'autore è Giorgio Vecchio, docente di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Parma, che sarà presente, insieme a Valentina Soncini, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, per condurre alla scoperta di Focherini, un uomo «normale»: un padre costretto a molesto i lavori per mantenere la famiglia numerosa, tra cui quello di amministratore de L'Avvenire d'Italia, un dirigente locale dell'Ae (a Carpì), un cristiano fedele alla sua Chiesa. Ma, al momento opportuno, quest'uomo «normale» seppe compiere gesti straordinari e mise in piedi un efficiente rete di salvataggio per decine di ebrei disperati.



centenario. Aligi Sassu e il sacro, fra vitalità e sofferenza: nei suoi colori, illuminati dal Concilio, la ricerca del vero

DI LUCA FRIGERIO

Il tema della morte di Cristo è ricorrente nel mio lavoro, con un'insistenza ossessiva. Quasi una confessione, questa di Aligi Sassu, allora quarantenne. La confessione di chi, giunto nel mezzo del proprio cammino umano ed artistico, considera quanto di più significativo aveva fatto e avrebbe ancora potuto fare, eliminato ogni orpello intellettuale, depurata ogni scoria decorativa. «È questo un tema - continua infatti l'artista, fieramente laico, irrimediabilmente cristiano - attorno al quale la mia fantasia lavora, quasi un configurarsi dell'urgente, tragica condizione dell'uomo, dell'uomo della nostra epoca. Quel ponte che dalla nascita dell'uomo ci conduce passo passo alla morte è come una vena viva di sangue che si rivela in tutti i suoi elementi di sacro, di tragico, di grottesco, ma sempre lo specchio della nostra umanità, della nostra ansia del vero, del nostro essere uomini veri tra gli altri uomini veri...». «Ansia del vero», sì, alla fine è tutta qui la poetica, come la ricerca, di Aligi Sassu. E non è poca cosa. Né pare troppo tardi riconoscerlo oggi, nel centenario della sua nascita, mentre in tutta Italia si stanno svolgendo iniziative e celebrazioni per ricordare questo grande protagonista dell'arte del Ventesimo secolo. Come alla Casa natale Plo XI di Desio, ad esempio, città dove il maestro ha lasciato opere potenti. O come

Aligi (pittore, innanzitutto, ma anche scultore, disegnatore, scenografo, mosaicista e perfino esploratore). Un colore puro, nei toni accesi della felicità come nelle ombre cupe del dolore. Una cromia agitata nelle cose impetuose dei suoi cavalli, nel vento che si muove sui suoi paesaggi (agresti o urbani che siano) nelle forme fluide delle sue figure. Come nei celebri «uomini rossi», autentico «capposoldo» della pittura di Sassu, che sono l'essenza stessa della giovinezza, nella rappresentazione di una nudità primordiale, adamitica, di chi si affaccia al Creato con la purezza dell'alba, ma già imbevuto di quel «sangue che è vita e poi sarà morte». Nudi, già, come è nudo il Cristo deposto dalla croce. Corpo straziato, umiliato, ucciso, in cui Aligi Sassu, che per il suo aperto antifascismo ha subito anni di carcere e di confino, più e più volte riassema nel tempo infame della guerra tutti gli strazi, tutte le umiliazioni, tutti i massacri inflitti a un'umanità innocente. La sua pennellata insolitamente densa, in quei mesi di tragedia, è il grido della Maddalena sul Golgota. Il suo segno fattoso duro, il pianto composto della Vergine. E più che agli uomini, Sassu, questo socialista senza partito, questo cristiano senza Chiesa, come lo aveva definito Ignazio Silone, sembra voler chiedere direttamente a Dio il perché di tanto male, le ragioni di un odio così devastante... Ma come l'amato Dante, della cui Commedia illustra splendide pagine (in mostra oggi proprio a Besana), l'artista milanese compie nella sua vita un cammino d'illuminazione. Dove la rabbia iniziale per quella Chiesa che sente distante e ipocrita, come un nuovo Sinedrio da ritrarre con feroce ironia, si stempera passo dopo passo in un desiderio di capire e di essere accolto. E che culmina proprio nell'entusiasmo di quel Vaticano II di cui egli stesso diventa sincero cantore, finalmente riconosciuto con una fede che ha trovato la sua casa. Dopo la Via Crucis, i colori di Sassu annunciano ora, come nella Chiesa San Pio X di Desio, la Resurrezione universale.



L'amicizia con il cardinal Colombo

Anche il ritratto ufficiale del cardinale Giovanni Colombo, custodito nella Quadreria arcivescovile, porta la firma di Aligi Sassu. Fu lo stesso arcivescovo a scegliere il maestro milanese per questa impresa: i due, infatti, si conoscevano e si stimavano, come rivela anche la foto che pubblichiamo qui, a destra, scattata in occasione della presentazione della «Via Crucis» di Sassu, nel 1978. Nel dipinto all'Arcivescovado (a sinistra), il cardinal Colombo è ritratto con un amabile sorriso, mentre spicca il rosso della veste, nella vivace cromia così caratteristica del nostro pittore.



«Compianto su Cristo morto» (l'opera è esposta a Besana) e la vetrata «Resurrezione» della chiesa San Pio X a Desio

esposta fino al 18



Via Crucis ispirata a Mazzolari

L'uomo è una creatura che cade. Lo si incontra più spesso a terra che in piedi. Questa riflessione di don Primo Mazzolari ha ispirato Vittorio Sediti alla rappresentazione di una sua inconsueta ed esclusiva «Via Crucis» in 15 tavole che è esposta in una mostra allo spazio «Sasseti cultura» (via Volturmo, 35 - Milano) fino al 18 novembre, dal lunedì al venerdì (orari: 10.30-12.30 e 16-19; tel. 02.69002988; e-mail: info@sasseticultura.it). Vittorio Sediti, che lavora per diverse case editrici come disegnatore, è anche l'autore del libro «Che ne faremo di questo ragazzo?» (Editrice Monti, pagine 104, euro 11), che sarà presentato, in occasione della mostra e nella stessa sede, mercoledì 14 novembre alle ore 17.30. Oltre all'autore sarà presente Roberto Pavanello (insegnante e scrittore) e Sergio Slavazza (direttore Editrice Monti). Sediti «apre il libro dei ricordi» e racconta gli anni a cavallo della Seconda guerra mondiale; un periodo tragico, difficile, ma visto con gli occhi ingenui e fantastosi di un bambino.

Gazzada: il Sinodo e l'Editto

La Fondazione ambrosiana Paolo VI e l'Istituto superiore di studi religiosi di Gazzada propongono due approfondimenti sul Sinodo dei vescovi, che ha messo a tema «La nuova evangelizzazione e la trasmissione della fede cristiana», con le prospettive indicate impegna tutta la Chiesa a confrontarsi con i problemi di un contesto in rapido e costante mutamento, e sull'anno «costantiniano», che verrà avviato dalla Diocesi di Milano il 6 dicembre prossimo e che intende ricordare il XVII centenario del cosiddetto «Editto di Milano» (313). Mercoledì 14 novembre, alle ore 18, si terrà l'incontro su «Comunicare il Vangelo oggi: cosa ha detto il Sinodo?», con il teologo pastoralista e Vicario episcopale

monsignor Luca Bressan, che ha partecipato come esperto al Sinodo dei Vescovi. Invece martedì 11 dicembre, alle ore 18, è in programma la tavola rotonda «La sfida della libertà religiosa», sul cammino della libertà religiosa da Costantino ad oggi e nella coscienza ecclesiale a partire dal Vaticano II, con interventi di Cesare Alzati (Università Cattolica), Luigi Geninazzi (giornalista), don Stefano Cucchetti (Seminario arcivescovile - Issr, Milano). Dunque i problemi della nuova evangelizzazione si incrociano con la questione fondamentale della libertà religiosa, un diritto inalienabile della persona, strettamente connesso con gli altri diritti umani, che è oggi un nodo fondamentale e complesso sul piano internazionale.

Concerto in S. Ambrogio

Martedì 13 novembre alle ore 21 a Busto Arsizio presso il cinema-teatro Fratello Sole (via M. D'Azeglio, 1) si terrà un incontro con monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano, sul tema «Giustizia e carità... tra sogni e segni», programmato dalle associazioni di volontariato che operano nel carcere di Busto Arsizio e realizzato anche con la collaborazione degli Arcivescovati di Busto Arsizio, Gallarate, Legnano e Valle Olona.

Bregantini a Busto Arsizio

Venerdì 16 novembre alle ore 21 a Busto Arsizio presso il cinema-teatro Fratello Sole (via M. D'Azeglio, 1) si terrà un incontro con monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano, sul tema «Giustizia e carità... tra sogni e segni», programmato dalle associazioni di volontariato che operano nel carcere di Busto Arsizio e realizzato anche con la collaborazione degli Arcivescovati di Busto Arsizio, Gallarate, Legnano e Valle Olona.

Ruffino in Cattolica

Martedì 13 novembre alle ore 16 nell'Aula Negri da Oleggio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (largo Gemelli, 1 - Milano) si terrà la presentazione del volume di monsignor Italo Ruffino, «Bianco, rosso e grigioverde. Un cappellano militare: tre mesi in Russia e venti mesi in attesa della Liberazione». L'autore, che ha compiuto 100 anni, si è laureato in Cattolica. Interverranno anche Ernesto Preziosi dell'Istituto Tonoletti e il generale Cesare Di Dato.

in libreria.



Colori di Santità. Per Carlo di Milano in Anno Santo. Don Primo Mazzolari. Ed. Piemme. 192 pagine, € 12,00. In libreria il 14 novembre. In occasione della presentazione della seconda edizione del libro, la libreria dell'Arcivescovado e in tutte le librerie religiose.

Quadroni di San Carlo catechesi per immagini

Dall'inizio di novembre alla festa dell'Epifania vengono ogni anno esposti in Duomo ventotto grandi teleri che narrano la storia di San Carlo, ripercorrendone la vita e l'azione pastorale. Si tratta di Quadroni realizzati dal 1602 al 1740, capaci di catturare immediatamente l'attenzione di ciascun visitatore della Basilica. Il volume «Colori di Santità», curato da monsignor Domenico Sguaitamatti per Centro Ambrosiano (152 pagine, 16 euro) permette di apprezzare appieno queste opere proponendo una presentazione approfondita ma allo stesso tempo di facile lettura delle tele con l'intento pastorale di proporre una catechesi per immagini. Per ciascun Quadrono, raffigurato a colori nel testo, vengono evidenziate spiegazioni e dettagli artistici, così da comprendere nel profondo il significato. Il volume è disponibile presso la libreria dell'Arcivescovado e in tutte le librerie religiose.